

Trasporti, la sfida di decarbonizzare restando competitivi

Al Tavolo Mobility & Logistics del Connact Autumn Workshop (Bruxelles, 13 ottobre 2026) istituzioni europee e operatori a confronto sull'impatto delle politiche UE sul sistema italiano dei trasporti.

I trasporti valgono il 31% delle emissioni di gas serra dell'Unione europea: 1.039 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente nel 2023. È uno dei dati del quadro elaborato dal Cnr-Stems per il Tavolo Mobility & Logistics dell'Autumn Workshop di Connact "Rilanciare la competitività europea", che mette a confronto decisori politici europei e operatori del settore. Al centro, come conciliare la riduzione delle emissioni con la competitività di settori chiave dell'economia, con una mobilità che metta al centro persone, sicurezza e accesso per tutti.

Sul tavolo ci sono le principali iniziative europee: le strategie per i porti e l'industria marittima, il pacchetto aviazione, l'alta velocità ferroviaria e il biglietto unico, la revisione del Regolamento AFIR sulle infrastrutture di ricarica e i carburanti alternativi, le misure per il trasporto su gomma e la strategia per la mobilità militare.

La strada pesa per tre quarti. Il trasporto stradale produce il 72,9% delle emissioni del settore: 52,4% auto e furgoni, 20% mezzi pesanti. Navigazione e aviazione valgono rispettivamente il 13,4% e il 13,1%, ferrovia e altri mezzi lo 0,6%. I camion sono il segmento più complesso da decarbonizzare: elettrico per il corto raggio, idrogeno verde per il lungo, con la necessità di sviluppare stazioni di ricarica e di rifornimento a idrogeno, contenere i costi dei nuovi veicoli e rafforzare le reti elettriche. Spostare le merci su treno e nave può ridurre le emissioni dal 30% al 60%.

Il percorso del trasporto marittimo. Dal 2024 le navi rientrano nel mercato europeo delle emissioni (ETS) e dal 2025 si applica FuelEU Maritime, che prevede una riduzione graduale dell'intensità di gas serra dei carburanti, fino a -80% nel 2050 rispetto al 2020. Le regole riguardano le navi sopra le 5.000 tonnellate di stazza che fanno scalo nei porti UE: il 55% delle navi, ma il 90% delle emissioni di CO₂ del settore.

Mobilità militare, metà dei fondi alla ferrovia. La strategia europea punta a potenziare le capacità in ambito navale, sottomarino, militare e di mobilità a duplice uso, per rafforzare sicurezza e resilienza. I finanziamenti UE per la mobilità militare nel programma CEF (Connecting Europe Facility) ammontano a circa 1,75 miliardi di euro: la metà, 874 milioni, va alla ferrovia, il 31% (548 milioni) al trasporto su strada, il 10% (164 milioni) all'aviazione, l'8% (145 milioni) alla navigazione e l'1% (16 milioni) alle vie navigabili interne.

Aviazione. Per il trasporto aereo la leva principale sono i carburanti sostenibili (SAF), che possono garantire fino al 65% del taglio di CO₂ al 2050, contro il 5-21% dei nuovi motori ibridi, a idrogeno o elettrici e il 10-19% della rimozione della CO₂. Il regolamento ReFuelEU ne fissa la quota al 2% nel 2025 e al 70% nel 2050. Per gli aeroporti le priorità indicate sono quattro: carburanti sostenibili e aeromobili innovativi, energia rinnovabile e accumuli, efficienza degli scali, intermodalità con biglietti integrati.